



GIUSEPPE AUGUSTO LEVIS: CENNI BIOGRAFICI

Giuseppe Augusto Levis nacque a Chiomonte (TO) il 19 agosto 1873 da famiglia benestante: il padre Giuseppe, di origine biellese, era impresario ed appaltatore nell'ambito delle costruzioni, noto soprattutto nel ramo delle fortificazioni militari; la madre, Eugenie Anfossy, proveniente da una famiglia agiata, dopo la morte del figlio Auguste Joseph Collier, nato dal primo matrimonio, aveva ereditato alcuni beni chiomontini, tra cui spiccava il palazzo già di proprietà del Paleologo alla fine del Cinquecento¹.

La formazione di Giuseppe Augusto Levis avvenne prima in casa con degli istitutori e poi a Carmagnola, dove frequentò il liceo classico.

Iscritto all'Università, per qualche anno seguì i corsi della Facoltà di Giurisprudenza, per poi dedicarsi alla passione artistica, entrando a far parte della cerchia di allievi di Lorenzo Delleani a partire dal 1901.

L'impronta del maestro, soprattutto nei dipinti eseguiti fin dai primi anni del Novecento, è notevole e indubbia; ne fanno fede lo studio e la ripresa di motivi analoghi, a cui, probabilmente, lavorarono insieme, uno a fianco dell'altro, durante le giornate di "studio dal vero" nel biellese e in Valle d'Aosta² e la consuetudine dell'uso della datazione, posta in basso a destra, con l'indicazione a pennello del giorno, mese ed anno di esecuzione.

Fin da giovane, Levis fu attivo in ambito politico e nella pubblica amministrazione: il 25 giugno 1899 venne eletto Consigliere comunale, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1920 e, subito dopo, fu nominato Sindaco di Chiomonte. Le successive elezioni del 1904 lo riconfermarono primo cittadino, carica da cui dette le dimissioni nel 1906.

Nel 1899 fu celebrato il suo matrimonio con Maria Teresa Biancotti, che gli fu accanto nei frequenti viaggi all'estero, come infermiera della Croce Rossa durante la Prima Guerra Mondiale e nelle numerose opere di beneficenza.

¹ V. Coletto, *I Paleologo di Chiomonte e il loro palazzo*, in "La Rafanhaudo", estate del 1990, pp. 3-24.

² A. Dragone, *Lorenzo Delleani. La vita, l'opera e il suo tempo*, Biella 1974, vol. I p. 673.

I coniugi Levis, infatti, fecero erigere un asilo infantile a Chiomonte – iniziativa che valse loro la medaglia d'oro per i Benemeriti della Pubblica Istruzione – che fu inaugurato il 5 maggio 1918 e dedicato alla memoria del padre del pittore, il geometra Giuseppe Levis; inoltre essi fondarono la locale “Musica Umberto I”, affinché i giovani chiomontini potessero accostarsi all'arte musicale.

Levis, spinto da una forte volontà di promozione culturale e sociale, dimostrò sempre particolare attenzione alla formazione professionale e culturale dei giovani e al sostegno dei più deboli come bambini ed anziani e alla cura delle malattie.

Nel 1901 il pittore fissò la sua dimora anche a Racconigi, dove prese possesso della tenuta “Cajre”, che era stata acquistata dal padre e “*ch'egli seppe trasformare in elegante e fantastico cenacolo d'arte e di bellezza, dove esplicò la sua molteplice e meravigliosa attività artistica*”³ ed acquistò alcuni appezzamenti agricoli nei territori circostanti. Qui, a partire dal 1902 e fino all'anno della morte (1926), venne eletto consigliere comunale ed assessore e ricoprì importanti incarichi negli istituti cittadini.

Nel 1905 divenne Consigliere provinciale per i mandamenti di Susa, Oulx e Cesana e dal 1921 fu Deputato provinciale, delegato per Chiomonte.

In qualità di rappresentante della Provincia, inoltre, ebbe ruolo attivo nell'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, nel Consiglio della Regia Stazione Sperimentale Chimico-Agraria⁴ e nella tutela dell'Infanzia abbandonata per il circondario di Susa.

Alcuni suggestivi viaggi all'estero, furono fonte di studio e di ispirazione artistica, che si concretizzò in una serie di paesaggi che ritraggono le sue impressioni di viaggio come in un diario intimo e personale.

Nel 1909, quasi a voler ripercorrere le tracce del maestro morto nell'anno precedente, Levis visitò l'Olanda, soggiornando ad Amsterdam e a Rotterdam, di cui abbiamo delle splendide vedute dei rispettivi porti.

Nel gennaio del 1912 si recò in Libia: le numerose tavolette di questo periodo rappresentano un reportage pittorico di estremo interesse e testimoniano la potente impressione di luce di quei luoghi, da cui emergono immagini del deserto africano e scene di vita quotidiana.

Nel 1913 Levis partì alla volta della Russia come membro della Delegazione Torinese invitata dallo Zar Nicola II, che il pittore aveva conosciuto nel 1909, in occasione del soggiorno dell'imperatore russo a Racconigi, ospite di Vittorio Emanuele III e di Elena di Montenegro.

Sulla sua permanenza in Russia rimangono delle opere di gusto orientale, alcune delle quali furono molto apprezzate da Nicola II; attraverso gli appunti di Giuseppe Augusto Levis si è rintracciata una lista in lingua francese di alcuni dipinti che probabilmente furono inviati allo zar Nicola II, si tratta di: *Le lac des Ruines (Cuneo), Au bord de la Macra (Racconigi), En arrivant au*

³ B. Garavini, “Corriere di Racconigi e dintorni. Settimanale della voce dell'operaio”, 20 giugno 1926.

⁴ G. Marzorati, *Guida commerciale ed amministrativa di Torino 1923-1924*, Torino 1923, p. 950: “Questo istituto ha per scopo principale lo studio scientifico dei problemi riguardanti la produzione del suolo, e per scopo secondario il controllo analitico dei prodotti agricoli e l'applicazione delle leggi dello Stato dirette a reprimere le frodi nel commercio dei prodotti stessi”.

Parc Royal (chateau de Pollenzo), Le royal basilique de Superga (Torino), Chateau et parc de Racconigi, La chaine de Monviso (Racconigi), queste opere potrebbero trovarsi oggi, verosimilmente, tra le collezioni del Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo.

Levis era molto legato alla famiglia reale; i suoi rapporti con casa Savoia, improntati sulla stima e l'amicizia reciproca, venivano evidenziati dalle frequenti visite del re e dei suoi illustri ospiti a villa Cajre per ammirare la produzione artistica del pittore.

Nel 1915, allo scoppio della I Guerra Mondiale, spinto da ardore patriottico, Levis partì volontario come ufficiale di complemento nel Genio Ferrovieri, dove raggiunse il grado di Capitano e fu insignito della croce al merito di guerra.

In questi anni, i soggetti dei suoi dipinti riguardano i drammatici episodi bellici, i bombardamenti, i soldati nelle trincee, il fumo, le rovine e il filo spinato, espressi *“con un verismo che fa agghiacciare il sangue nelle vene e che vi strappa il pianto, davanti al quale Sua Maestà ebbe ad esclamare: - Questa è una pagina di storia -”*⁵.

Negli anni del dopoguerra si dedicò attivamente e generosamente al sostegno dell'Associazione Nazionale Combattenti e di quella delle Madri, Vedove e Parenti dei Caduti; continuò assiduamente il suo impegno politico e, in qualità di “imprenditore”, si occupò della gestione e dell'amministrazione delle sue proprietà agricole e manifatturiere.

Risale al 1897 la prima partecipazione di Levis all'esposizione collettiva organizzata dalla Società Promotrice delle Belle Arti, allora situata negli spazi di Via della Zecca, 25 a Torino.

Levis prese parte all'evento con il dipinto intitolato *Le compagne si divertono*, fu l'inizio di una serie costante di presenze (1898, 1902, 1903, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1912, 1913, 1914, 1919, 1920, 1921, 1922) alle collettive della stessa Società⁶; esse furono altresì affiancate da alcune mostre personali, come quella del 1909 alla Permanente di Milano⁷.

Attraverso un articolo datato 22 settembre 1912, scritto da Giuseppe Roddi sull'Eco della Macra, sappiamo che nello stesso anno Levis espose nuovamente a Milano ma anche a Roma al Quirinale e a Buenos Aires. In particolare, in quest'ultimo caso, sono stati di particolare rilevanza alcuni timbri e talloncini di carta ritrovati sul verso di numerose opere, e recanti l'indirizzo, “Florida 727”, in cui probabilmente si tenne l'esposizione. La via citata, è tutt'oggi famosa tra i cultori d'arte per le numerose gallerie che vi si trovano.

Tra il novembre e il dicembre del 1913 ci fu una nuova mostra ospitata dalla Promotrice di Belle Arti di Torino, sotto il patronato dell'Associazione della Stampa Subalpina; in questa circostanza vennero esposte circa duecento opere realizzate tra il 1909 e il 1913 dal maestro: i temi emergenti erano la Libia, la Russia, l'Olanda, la Valle di Susa e la Valle d'Aosta.

⁵ Discorso commemorativo tenuto il 16 settembre 1926 da Gaspare Jean, podestà di Chiomonte (Archivio Storico del Comune di Chiomonte).

⁶ E. Bellini, *Pittori piemontesi dell'Ottocento e del primo Novecento (dalle promotrici torinesi)*, pp. 241-42.

⁷ L. Mallè, *I dipinti della Galleria d'Arte Moderna*, Torino 1968, p. 208.

Furono soprattutto i paesaggi esotici e le scene di vita quotidiana osservata nei viaggi all'estero del pittore, a colpire i cronisti dell'epoca e i numerosi visitatori.

Nel 1916 Giuseppe Augusto Levis prese parte ad un'esposizione organizzata dal Circolo degli Artisti, durante la quale espose "due buone impressioni" intitolate *Alta montagna (studio)* e *Studio dal vero*, in particolare quest'ultima fu scelta dalla Commissione per gli acquisti del Municipio per il Museo Civico ed oggi conservata alla Galleria d'Arte Moderna⁸ di Torino.

Nel 1921 Levis espose anche a Monza, dove riscosse molto successo con un'opera intitolata *Lucinico*, un quadro di grande valore storico, descritto in un articolo comparso sulla Gazzetta del Popolo, con queste parole: "...*Lucinico il quadro esposto a suo tempo alla mostra di guerra tenutasi a Monza nel 1921, era stato acquistato dal re, cui ricordava l'impressione da lui stesso provata quando nelle acque del vicino torrente aveva dovuto scorrere il sangue affratellato delle migliaia di italiani e di austriaci, che in quella località avevano lasciato la vita...*"⁹.

Il dipinto venne poi trasferito nel 1922 al Quirinale a Roma e solo tre anni dopo fu nuovamente riportato a Torino per intercessione del Comitato della città. Levis prese parte a questa manifestazione artistica anche nel 1924, continuando ad esporre opere dedicate al tema della guerra; l'evento rese famosi dipinti quali *Savoia!!!*, *L'urlo della guerra*, *L'albatros* e *Il ritorno dalla trincea*, che furono definiti sulla "Gazzetta del Popolo" il 29 agosto del 1924: "...*grandi ed emozionanti impressioni della tremenda guerra...*".

Tra il 14 agosto e il 21 settembre 1924 si svolse a Biella, la seconda edizione dell'Esposizione biellese, a cui Levis partecipò insieme ad altri artisti biellesi emergenti come Aimone, Torrione, Boffa, Cometto e Nobili.

Attraverso una fitta corrispondenza con il Presidente dell'Associazione Amici dell'Arte di Biella, Demetrio Tabacco, sappiamo che il maestro espose alcune opere quali: *Il piccolo oratorio – Oropa*, *Sole autunnale*, *Una via di Cogne*, *Il lago del Mucrone*, *Vecchia strada ad Oropa*, *Le cime di Lavaredo* e *La chiesa di San Vito di Cadore*.

Alcuni giorni dopo la conclusione dell'esposizione, in una lettera del 26 settembre 1924, Tabacco comunica a Levis la vendita di una delle sue opere: *Il lago di Mucrone* al prezzo di 1.025 lire.

L'anno successivo si svolse la terza edizione dell'Esposizione biellese organizzata da Demetrio Tabacco e dall'Associazione Amici dell'Arte di Biella, durante la quale Levis espose sei opere, tutti studi.

Nello stesso anno il suo impegno nelle questioni di carattere sociale e caritatevole, lo portò a partecipare a numerose iniziative come ad esempio l'invio di una serie di piccoli lavori - studi - bozzetti, in occasione dell'inaugurazione del Pantheon Nazionale dei Caduti con annesso scuole professionali per gli Orfani di guerra. Una lettera del 21 aprile 1925, firmata dai curatori dell'evento testimonia la sua partecipazione.

⁸ P. Colombino Maffei, *Repertorio della vita del Circolo degli Artisti*, Torino 1932-35, vol. III, p. 247.

⁹ *Un quadro di grande valore storico alla mostra d'arte di Biella*, in "Gazzetta del Popolo", 26 settembre 1925.

Proprio in questa occasione venne esposto anche il più volte citato *Lucinico*, il magnifico olio acquistato già da S.M. il Re all'esposizione di guerra di Monza, e donato poi dal sovrano al Comitato sostenitore della nascita del Pantheon. Sulla rivista "Il Momento" del settembre 1925, veniva descritto così: *"...Si tratta di una riuscitissima impressione del grand Uff. G.A. Levis, ottenuta per concessione del comando supremo dell'esercito subito dopo un violentissimo bombardamento durato ben 36 ore. Lucinico è intitolato il quadro: cioè la riproduzione perfetta della desolazione, ai piedi di quello che fu il castello distrutto, quando il sangue italiano ed austriaco correva a rivi per le acque del torrente sottostante..."*¹⁰.

Il Comitato sperava infatti che il dipinto potesse essere acquistato da un biellese, per questo fu inviato alla terza Esposizione, nel tentativo di aumentare l'afflusso dei visitatori. Purtroppo però la mostra era già iniziata e non fu così possibile esporlo.

In una lettera datata 1925 Antonietta Maria Bessone Aurelj, la curatrice del "Dizionario dei pittori italiani", invitò il maestro ad inviare notizie biografiche entro il 28 febbraio, per l'inserimento di tutte le informazioni riguardanti il pittore nel manuale.

Tra il dicembre e il febbraio del 1926 Levis fu invitato a partecipare alla XXVII Esposizione Annuale della Società "Amici dell'Arte" di Torino.

Dalle descrizioni di chi conobbe Giuseppe Augusto Levis, ricordandolo con affetto nei discorsi commemorativi e dagli avvenimenti della sua vita emerge chiaramente la figura di un uomo dal carattere aperto e cordiale, che sapeva comunicare *"a quanti lo avvicinavano un senso di sana e meravigliosa giocondità"*¹¹, uno spirito vivace ed energico caratterizzato, nello stesso tempo, da una profonda signorilità.

*"Il primo ricordo di lui l'ebbi nell'estate del 1919 – scrive Don Bruno Garavini nel 1926 – allorché di passaggio a Racconigi, mi trovavo in compagnia d'un confratello presso la frazione Tagliata; sulla strada polverosa, ci sopraggiunse un'automobile bianca; si fermò, fummo invitati a salirvi e ci condusse in città. Seppi allora che quel gentile signore era il Prof. Giuseppe Augusto Levis"*¹².

Poco tempo dopo, il 14 giugno 1926, dopo tre mesi di malattia, Giuseppe Augusto Levis morì di polmonite. Aveva cinquantadue anni. Per espressa volontà del defunto, la salma fu deposta nello studio di pittura e dopo i solenni funerali organizzati a Racconigi, venne tumulata a Chiomonte, nella tomba di famiglia.

L'intera produzione artistica, secondo le sue disposizioni testamentarie, fu legata ai Comuni di Chiomonte e Racconigi e suddivisa equamente per quantità e qualità da un'apposita commissione.

¹⁰ *Un quadro storico alla mostra d'arte a Biella*, in "Il Momento", 25 settembre 1925.

¹¹ Cfr. nota 5.

¹² Cfr. nota 3.

